

**Bruxelles, 12 novembre 2025  
(OR. en)**

**15196/25**

**JAI 1640  
MIGR 413  
FRONT 266  
RELEX 1441  
ASILE 101**

**NOTA DI TRASMISSIONE**

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Data:	11 novembre 2025
Destinatario:	Thérèse BLANCHET, segretaria generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2025) 795 final
Oggetto:	COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO Relazione europea annuale sull'asilo e la migrazione (2025)

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2025) 795 final.

All.: COM(2025) 795 final



COMMISSIONE  
EUROPEA

Bruxelles, 11.11.2025  
COM(2025) 795 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL  
CONSIGLIO**

**Relazione europea annuale sull'asilo e la migrazione  
(2025)**

# COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

## Relazione europea annuale sull'asilo e la migrazione (2025)

### I. Introduzione

La relazione europea annuale sull'asilo e la migrazione ("relazione") è un adempimento fondamentale previsto dal patto sulla migrazione e l'asilo ("patto"), e fornisce un quadro situazionale strategico in questo settore. Essa analizza la situazione in materia di asilo, migrazione e accoglienza nell'Unione e negli Stati membri nei 12 mesi precedenti ed elabora una proiezione delle tendenze migratorie per l'anno successivo<sup>1</sup>.

Il patto ha segnato una tappa importante nello sviluppo di un approccio globale in materia di migrazione, asilo, gestione delle frontiere e integrazione. Concepito per gestire la migrazione a lungo termine, offre agli Stati membri la flessibilità necessaria per affrontare in modo efficace ed equo le sfide specifiche che si trovano ad affrontare. La sua forza risiede nell'**equilibrio tra i principi di solidarietà e un'equa ripartizione delle responsabilità** tra gli Stati membri. A tal fine il regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, sulla gestione dell'asilo e della migrazione<sup>2</sup>, che è uno degli atti legislativi che compongono il patto, introduce un meccanismo di solidarietà obbligatorio, flessibile e basato sulle necessità. Il funzionamento di tale meccanismo si basa sulla valutazione della situazione in materia di asilo e migrazione nell'Unione presentata nella relazione, che fa parte del **ciclo annuale di gestione della migrazione** ("ciclo").

La Commissione ha avviato il primo ciclo con l'adozione della presente relazione, che comprende anche un aggiornamento dei progressi compiuti e delle sfide nell'attuazione del patto<sup>3</sup>. Il quadro situazionale previsto dalla presente relazione deve anche essere utilizzato dalla Commissione ai fini dell'adozione della **decisione di esecuzione della Commissione**<sup>4</sup> ("decisione") che determina gli Stati membri soggetti a pressioni migratorie, a rischio di pressioni migratorie o in una situazione migratoria significativa, in linea con il regolamento (UE) 2024/1351.

La relazione e la decisione sono accompagnate da una **proposta della Commissione di decisione di esecuzione del Consiglio che istituisce la riserva annuale di solidarietà**<sup>5</sup> per

---

<sup>1</sup> Articolo 9 del regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, sulla gestione dell'asilo e della migrazione, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1147 e (UE) 2021/1060 e che abroga il regolamento (UE) n. 604/2013 (GU L, 2024/1351, 22.5.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1351/oj>).

<sup>2</sup> Regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'14 maggio 2024, sulla gestione dell'asilo e della migrazione.

<sup>3</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Stato di avanzamento nell'attuazione del patto sulla migrazione e l'asilo, COM/2025/319 final ([EUR-Lex - 52025DC0319 - IT - EUR-Lex](#)).

<sup>4</sup> Articolo 11 del regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, sulla gestione dell'asilo e della migrazione.

<sup>5</sup> Articolo 12 del regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, sulla gestione dell'asilo e della migrazione.

far fronte alle esigenze di solidarietà degli Stati membri soggetti a pressione nell'anno successivo. Parallelamente, proseguono i lavori sull'attuazione di tutte le componenti del patto, allo scopo di offrire un sistema europeo efficace di solidarietà e responsabilità per gestire l'asilo e la migrazione in modo equo, fermo ed efficiente.

## II. Applicazione del patto: equilibrio fra responsabilità e solidarietà

Gli Stati membri stanno progredendo nei preparativi per attuare le riforme del patto e adempiere ai nuovi obblighi in materia di solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità.

In materia di **responsabilità**, le principali novità del patto sono incentrate sulla creazione di procedure più efficienti, solide ed eque che porteranno a sistemi di asilo e migrazione più snelli ed efficaci, con minori oneri amministrativi per gli Stati membri, un trattamento più rapido, un sostegno adeguato ai migranti e decisioni ineccepibili sui loro casi. In particolare, i nuovi accertamenti<sup>6</sup> alle frontiere esterne dell'Unione consentiranno di individuare ed esaminare rapidamente tutti i cittadini di paesi terzi che entrano illegalmente nell'Unione. Nell'ambito delle procedure obbligatorie di asilo e rimpatrio alla frontiera<sup>7</sup>, le domande presentate da cittadini di paesi con scarse probabilità di ricevere protezione internazionale saranno trattate in modo accelerato, direttamente alle frontiere esterne dell'Unione. Le nuove norme in materia di competenza<sup>8</sup> consentiranno una procedura più rapida ed efficiente per stabilire gli Stati membri responsabili del trattamento delle domande di protezione internazionale. La nuova banca dati Eurodac<sup>9</sup> e le nuove norme in materia di accoglienza<sup>10</sup> avranno un impatto positivo sulla gestione e sulla limitazione dei movimenti non autorizzati.

A tale riguardo, gli Stati membri di primo ingresso di migranti irregolari nell'Unione dovranno farsi carico di diversi nuovi compiti, in particolare in considerazione della natura dei flussi migratori che arrivano alle frontiere esterne dell'UE. Dovranno, in particolare, investire sforzi significativi per l'adempimento dei loro obblighi di accertamento e registrazione in relazione

---

<sup>6</sup> Regolamento (UE) 2024/1356 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, che introduce accertamenti nei confronti dei cittadini di paesi terzi alle frontiere esterne e modifica i regolamenti (CE) n. 767/2008, (UE) 2017/2226, (UE) 2018/1240 e (UE) 2019/817, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1356/oj>.

<sup>7</sup> Regolamento (UE) 2024/1348 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, che stabilisce una procedura comune di protezione internazionale nell'Unione e abroga la direttiva 2013/32/UE, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1348/oj>, e regolamento (UE) 2024/1349 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, che stabilisce una procedura di rimpatrio alla frontiera e che modifica il regolamento (UE) 2021/1148, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1349/oj>.

<sup>8</sup> Regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, sulla gestione dell'asilo e della migrazione, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1147 e (UE) 2021/1060 e che abroga il regolamento (UE) n. 604/2013, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1351/oj>.

<sup>9</sup> Regolamento (UE) 2024/1358 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, che istituisce l'"Eurodac" per il confronto dei dati biometrici ai fini dell'applicazione efficace dei regolamenti (UE) 2024/1351 e (UE) 2024/1350 o del Parlamento europeo e del Consiglio e della direttiva 2001/55/CE del Consiglio e ai fini dell'identificazione dei cittadini di paesi terzi e apolidi il cui soggiorno è irregolare, e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto, che modifica i regolamenti (UE) 2018/1240 e (UE) 2019/818 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga il regolamento (UE) n. 603/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1358/oj>.

<sup>10</sup> Direttiva (UE) 2024/1346 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, ELI: <http://data.europa.eu/eli/dir/2024/1346/oj>.

agli arrivi irregolari, per la creazione di una "capacità adeguata" per la procedura obbligatoria alla frontiera, e per la valutazione delle domande di protezione internazionale.

Per sostenere in particolare tali Stati membri, il regolamento (UE) 2024/1351 ha istituito un meccanismo di **solidarietà** permanente, che bilancia le sfide e le responsabilità che pesano sui vari Stati membri. Per rendere operativo il meccanismo, in linea con lo stesso regolamento, ogni anno la Commissione valuta la situazione migratoria complessiva nell'Unione per determinare se vi siano Stati membri soggetti a pressioni migratorie, a rischio di pressioni migratorie o in una situazione migratoria significativa. A tal fine la Commissione ha elaborato, in consultazione con gli Stati membri, una **metodologia** per esaminare se vi siano Stati membri soggetti a obblighi sproporzionati, tenendo conto della situazione complessiva nell'Unione e basandosi su dati e informazioni disponibili di elevata qualità che garantiscano risultati equi, obiettivi e coerenti con i requisiti giuridici. La metodologia è descritta in dettaglio in un apposito documento di lavoro dei servizi della Commissione<sup>11</sup>.

Anche tenendo conto dei risultati della relazione, comprese le proiezioni per l'anno successivo, la Commissione, dopo aver individuato gli Stati membri soggetti a pressioni migratorie, propone inoltre il livello dei contributi di solidarietà che dovrebbero essere loro forniti. Gli Stati membri possono fornire i contributi di solidarietà in varie forme:

- **ricollocazione**, che consiste nel trasferire i richiedenti dagli Stati membri soggetti a pressioni migratorie ad altri Stati membri contributori. Gli Stati membri potrebbero inoltre ricorrere alle compensazioni di competenza, una forma di solidarietà con cui gli Stati membri interessati da movimenti non autorizzati possono offrirsi, se sono soddisfatte determinate condizioni, per assumersi la responsabilità dei richiedenti già presenti sul loro territorio al posto degli Stati membri soggetti a pressioni migratorie;
- **contributi finanziari**, consistenti in trasferimenti di importi dagli Stati membri contributori al bilancio dell'Unione e destinati ad azioni volte a sostenere gli Stati membri beneficiari, ad esempio, nella gestione dei loro sistemi di migrazione, asilo e accoglienza e nella gestione delle frontiere oppure a finanziare, nell'ambito del Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF) e a determinate condizioni, progetti e azioni relativi alla dimensione esterna della migrazione, anche per ridurre gli arrivi irregolari e aumentare i rimpatri;
- **misure di solidarietà alternative**, che possono includere, ad esempio, assistenza materiale o tecnica in natura, anche per la gestione delle frontiere.

Le misure di solidarietà saranno enucleate nella decisione di esecuzione del Consiglio che istituisce la **riserva annuale di solidarietà** ("riserva di solidarietà"), da adottare ai sensi dell'articolo 57 del regolamento (UE) 2024/1351 sulla base di una proposta della Commissione ai sensi dell'articolo 12 dello stesso regolamento. A norma dell'articolo 57 del regolamento (UE) 2024/1351, gli Stati membri devono concordare l'entità della riserva di solidarietà per l'anno successivo e il modo in cui ciascuno di essi vi contribuirà, in base alla sua quota equa, e conformemente al ciclo di impegni condotto in occasione del forum dell'UE di alto livello sulla solidarietà. Nella sua decisione, il Consiglio dovrebbe riprendere i risultati del ciclo di impegni

---

<sup>11</sup> SWD(2025) 792, Metodologia ai fini della decisione di esecuzione della Commissione ai sensi dell'articolo 11 del regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio.

in relazione alle esigenze individuate dagli Stati membri soggetti a pressione, anche per quanto riguarda il ricorso alle compensazioni di competenza.

Gli Stati membri considerati dalla Commissione come soggetti a pressioni migratorie avranno accesso alla riserva di solidarietà e non avranno l'obbligo di eseguire gli impegni a versare i contributi di solidarietà, mentre gli Stati membri in una situazione migratoria significativa potranno ottenere dal Consiglio, su richiesta, una riduzione totale o parziale dei loro contributi di solidarietà. Allo stesso tempo, gli Stati membri contributori non sono obbligati ad eseguire gli impegni assunti nei confronti di uno Stato membro beneficiario qualora la Commissione abbia individuato carenze sistemiche in tale Stato membro per quanto riguarda le norme in materia di competenza di cui al regolamento (UE) 2024/1351, che potrebbero comportare conseguenze gravi negative per il funzionamento del sistema.

Oltre alla riserva di solidarietà, il patto istituisce un **pacchetto di strumenti permanenti di sostegno dell'UE in materia di migrazione** che consiste in quanto segue: assistenza operativa e tecnica da parte dei pertinenti organi e organismi dell'Unione; sostegno attraverso i fondi dell'Unione e attraverso altre fonti di finanziamento; deroghe nell'*acquis* dell'Unione per rispondere a sfide migratorie specifiche; attivazione del meccanismo unionale di protezione civile; misure volte ad agevolare le attività di rimpatrio e reintegrazione; azioni rafforzate e attività intersettoriali nella dimensione esterna della migrazione; sensibilizzazione diplomatica e politica rafforzata; strategie di comunicazione coordinate; sostegno a politiche migratorie nei paesi terzi efficaci e basate sui diritti umani, o promozione della migrazione legale e di una mobilità adeguatamente gestita. Il pacchetto di strumenti di sostegno dell'UE in materia di migrazione è a disposizione degli Stati membri e può essere adattato alle loro specifiche esigenze.

Questo è particolarmente importante per gli Stati membri a rischio di pressioni migratorie, che a tale pacchetto potranno avere un accesso prioritario. La Commissione fornirà sostegno finanziario e coordinerà inoltre con le agenzie l'eventuale definizione delle priorità nell'erogazione del sostegno operativo.

### **Attuazione del patto – Stato di avanzamento**

Dall'entrata in vigore del patto nel giugno 2024, e a seguito dell'adozione del piano di attuazione comune, gli Stati membri, con il sostegno della Commissione e delle agenzie competenti dell'Unione, hanno intensificato gli sforzi per tradurre l'accordo legislativo in realtà pratica e garantire che i propri sistemi nazionali di asilo, accoglienza e migrazione siano pronti per la piena applicazione del patto entro giugno 2026. Vi è al tempo stesso una necessità generale di accelerare il ritmo di tali riforme.

Nell'Unione in generale, come pure a livello nazionale, dopo la fase iniziale che ha portato all'elaborazione dei piani di attuazione nazionali e dei pertinenti dispositivi di governance, l'attenzione si è ora spostata **sull'adattamento legislativo, l'operatività concreta e le risorse per le riforme**.

Dall'ultima relazione sono state segnate **tappe importanti** a tutti i livelli. Esse includono l'elaborazione di strategie nazionali e piani d'emergenza, l'adozione di quadri giuridici nazionali, e l'adozione del regolamento di esecuzione della Commissione recante modalità di

applicazione del regolamento (UE) 2024/1351<sup>12</sup>. Il numero di Stati membri pronti a conseguire i loro obiettivi di **capacità adeguata** per la nuova procedura di frontiera è aumentato e il test del sistema Eurodac è cominciato.

Allo stesso tempo, **le sfide rimanenti stanno diventando più chiare**. Ciò vale in particolare per l'attuazione di Eurodac, l'introduzione della procedura di frontiera e la necessità di predisporre in tempo utile l'infrastruttura necessaria, il fabbisogno di personale e gli accordi amministrativi. In tutta l'Unione dovrebbero essere presto ultimate le disposizioni relative agli accertamenti e la capacità di accoglienza dovrebbe essere adattata al nuovo quadro, garantendo una portata sufficiente e norme adeguate. Sebbene la maggior parte degli Stati membri lo abbia già fatto, è necessario concludere gli accordi in sospeso relativi al monitoraggio dei diritti fondamentali e all'orientamento legale.

La Commissione e tutti gli Stati membri devono continuare a collaborare per garantire che la programmazione finanziaria sia effettivamente allineata ai piani nazionali e che gli elementi fondamentali del nuovo quadro siano dotati di risorse sufficienti, provenienti da fondi dell'Unione o da fondi nazionali.

Uno stato di avanzamento dettagliato dell'attuazione del patto figura nell'allegato.

### **III. Quadro situazionale strategico del settore dell'asilo, dell'accoglienza e della migrazione**

I dati della presente relazione sono alla base della decisione della Commissione che determina la situazione migratoria negli Stati membri, e della proposta della Commissione di decisione di esecuzione del Consiglio che istituisce la riserva annuale di solidarietà necessaria per affrontare la situazione migratoria. In quanto tale, la relazione fornisce un quadro situazionale globale e strategico che funge anche da strumento di allarme rapido e di sensibilizzazione per l'Unione nel settore della migrazione e dell'asilo.

Il quadro situazionale strategico consiste di: a) un'**analisi** dei principali sviluppi nel settore dell'asilo, dell'accoglienza e della migrazione nell'Unione e in tutti gli Stati membri nel periodo di 12 mesi compreso tra il 1° luglio 2024 e il 30 giugno 2025, e b) una **proiezione** per il 2026 e informazioni sul livello di **preparazione** nell'Unione e negli Stati membri a rispondere e ad adattarsi alle tendenze previste. Il quadro d'insieme contenuto nella presente relazione comprende anche i risultati del monitoraggio intrapreso dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) e della valutazione effettuata in conformità del regolamento (UE) 2022/922<sup>13</sup>.

Esso si basa su dati e informazioni quantitativi e qualitativi forniti dagli Stati membri, dalle agenzie competenti<sup>14</sup> dell'Unione e dal Servizio europeo per l'azione esterna. L'analisi e la

---

<sup>12</sup> Regolamento di esecuzione della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la gestione dell'asilo e della migrazione, e che abroga il regolamento (CE) n. 1560/2003 della Commissione.

<sup>13</sup> I risultati del monitoraggio intrapreso dall'Agenzia per l'asilo nonché del monitoraggio eseguito in conformità dell'articolo 10 del regolamento (UE) 2024/1356, di cui all'articolo 9, lettera e), del regolamento (UE) 2024/1351 non sono disponibili, in quanto tali meccanismi non sono ancora operativi.

<sup>14</sup> Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA), Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol), Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex), Agenzia dell'Unione

proiezione si basano inoltre sui risultati di scambi regolari nell'ambito della rete dell'UE per la preparazione e per la gestione delle crisi nel settore della migrazione<sup>15</sup>.

Il quadro situazionale strategico è incluso nella presente relazione ed è integrato da un documento di lavoro dei servizi della Commissione contenente la ripartizione statistica a sostegno dell'analisi contenuta nella relazione, da un documento di lavoro dei servizi della Commissione che fornisce informazioni dettagliate a sostegno dell'analisi<sup>16</sup>, e dal documento di lavoro dei servizi della Commissione contenente i dettagli della proiezione per il 2026<sup>17</sup>.

#### **a. Analisi della situazione dell'asilo, dell'accoglienza e della migrazione fra luglio 2024 e giugno 2025**

Nel complesso, tra luglio 2024 e giugno 2025, **la situazione migratoria nell'Unione ha continuato a migliorare** rispetto agli anni precedenti. Gli arrivi irregolari nell'UE, le domande di protezione internazionale e i movimenti non autorizzati sono diminuiti<sup>18</sup> con una tendenza stabile già osservata dal 2024, e ciò è dovuto anche agli sforzi congiunti della Commissione e degli Stati membri per intensificare la cooperazione con i paesi di origine e di transito e rafforzare le frontiere esterne dell'Unione.

#### ***Migrazione irregolare alle frontiere esterne dell'Unione<sup>19</sup>***

Gli attraversamenti illegali delle frontiere (AIF)<sup>20</sup> alle frontiere esterne dell'Unione **sono diminuiti del 35 % rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024**. Tendenze alla diminuzione sono state osservate lungo la maggior parte delle rotte migratorie, comprese quelle che annoverano il maggior numero di AIF verso l'Unione.

---

europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (eu-LISA) e Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA).

<sup>15</sup> La rete del programma di preparazione e di risposta alle crisi nel settore della migrazione, una delle prime iniziative del patto, è il quadro operativo che riunisce le parti interessate rilevanti dell'UE per monitorare e anticipare i flussi e le situazioni nel settore della migrazione. È stata istituita dalla raccomandazione (UE) 2020/1366 della Commissione, del 23 settembre 2020, su un meccanismo dell'UE di preparazione e di gestione delle crisi connesse alla migrazione, [EUR-Lex - 32020H1366 - IT - EUR-Lex](#).

<sup>16</sup> I documenti SWD(2025) 790 - Sostegno all'analisi della situazione dell'asilo, dell'accoglienza e della migrazione nell'Unione e negli Stati membri, e SWD (2025) 793 - Ripartizione statistica a sostegno dell'analisi della situazione dell'asilo, dell'accoglienza e della migrazione nell'Unione e negli Stati membri, sono contrassegnati come sensibili poiché contengono dati non divulgabili al pubblico, visto il livello di dettaglio delle informazioni e il rischio che le attività operative delle agenzie dell'Unione e della Commissione vengano ostacolate.

<sup>17</sup> SWD(2025) 791 - Proiezione per l'anno 2026 ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio, documento classificato come "RESTREINT UE/EU RESTRICTED".

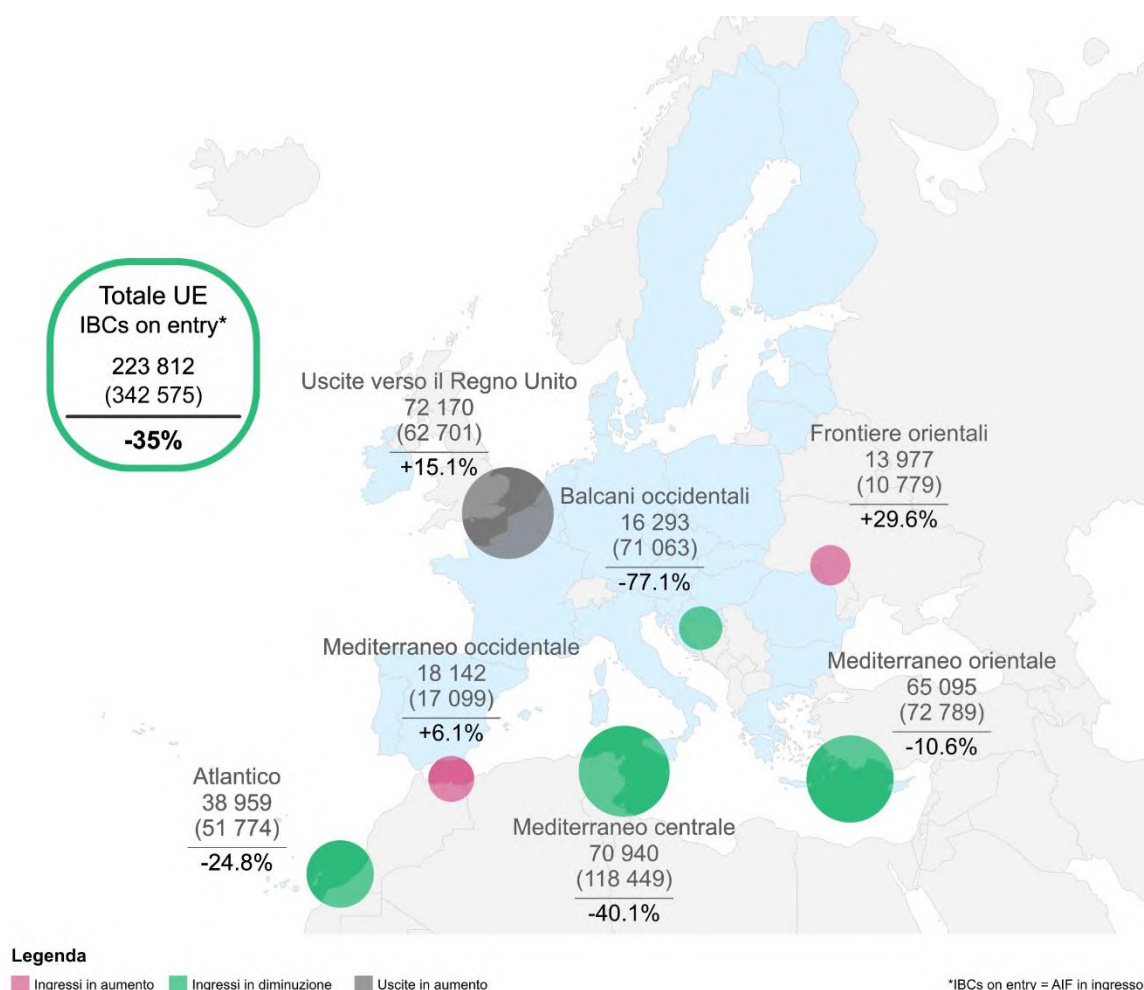
<sup>18</sup> Poiché la presente relazione interessa il periodo dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025, il raffronto anno per anno ("periodo di riferimento precedente") si riferisce al periodo di 12 mesi che va dal 1° luglio 2023 al 30 giugno 2024.

<sup>19</sup> L'analisi di cui alla presente sezione si basa sui dati di Frontex.

<sup>20</sup> Il numero di attraversamenti illegali delle frontiere (AIF) si riferisce al numero di cittadini di paesi terzi o dell'UE/di paesi associati Schengen individuati dalle autorità degli Stati membri all'ingresso o nel tentativo di uscire illegalmente dal territorio tra i valichi di frontiera alle frontiere esterne. È comunque possibile che un cittadino di un paese terzo sia individuato più di una volta entrando/uscendo illegalmente dal territorio di uno Stato membro.



**Figura 1 – Attraversamenti illegali delle frontiere a seconda delle rotte migratorie<sup>21</sup>**



Fonte: Elaborazione dei dati di Frontex da parte del JRC

Se la situazione migratoria in **Grecia** è rimasta complessivamente stabile, il paese ha registrato il numero più elevato di AIF in rapporto al PIL e alla popolazione<sup>22</sup> e la maggior parte degli AIF lungo la rotta del Mediterraneo orientale (oltre 60 000 AIF), principalmente dalla Turchia e dalla Libia, con un notevole aumento degli arrivi registrati a Creta. A **Cipro** gli AIF sono diminuiti in modo significativo – principalmente per il minor numero di partenze dalla Siria e dal Libano – anche a seguito della caduta del regime di Assad e del rafforzamento delle relazioni con le autorità libanesi. Tuttavia, in rapporto al suo PIL e alla popolazione, Cipro si è ancora collocata al terzo posto nell'Unione in termini di arrivi irregolari: quasi 3 000 AIF. In **Bulgaria** gli AIF sono leggermente diminuiti, con arrivi irregolari provenienti dalla Turchia.

In **Italia e Spagna** gli AIF sono diminuiti rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024, nonostante i numeri restino alti in termini assoluti. Le partenze verso l'Italia sono diminuite, in

<sup>21</sup> Nella presente carta geografica sono riprese le rotte che contano più di 500 AIF.

<sup>22</sup> Calcolati raffrontando la percentuale di ciascuno Stato membro per questo indicatore con la sua quota del PIL e la popolazione. La quota del PIL e la popolazione per ciascuno Stato membro sono calcolate secondo la chiave di riferimento di cui all'articolo 66 del regolamento (UE) 2024/1351, utilizzando i dati di Eurostat.

parte grazie a una maggiore cooperazione con le autorità tunisine<sup>23</sup> e a controlli più serrati alla frontiera turca. Il numero di partenze dalla Libia è rimasto elevato ed è ulteriormente aumentato, dato che le reti di trafficanti hanno sfruttato la crescente instabilità nella regione. Gli AIF verso la Spagna sono diminuiti grazie al minor numero di arrivi lungo la rotta atlantica verso le Isole Canarie, a seguito di una maggiore cooperazione, sia bilaterale sia dell'Unione, con i paesi dell'Africa occidentale, in particolare con la Mauritania<sup>24</sup> e il Senegal. Il rafforzamento della sorveglianza di frontiera in Mauritania e in Senegal ha indotto i trafficanti a ridirigere le partenze attraverso la Guinea-Bissau, la Guinea e il Gambia. Sulla rotta del Mediterraneo occidentale il principale punto di partenza è stato l'Algeria, che ha rappresentato il 79 % degli AIF su tale rotta e ha registrato un aumento degli attraversamenti illegali verso le Isole Baleari. Le partenze dal Marocco sono notevolmente diminuite a seguito del rafforzamento della cooperazione bilaterale con la Spagna e del potenziamento della sorveglianza delle frontiere.

Lungo la **Manica**, le partenze dalla Francia verso il Regno Unito (AIF in uscita) sono aumentate del 15 % rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024. Se gli sforzi investiti nella gestione delle frontiere in Francia hanno impedito il 40 % degli oltre 72 000 AIF registrati dalla Francia verso il Regno Unito, rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024 gli attraversamenti riusciti (arrivi nel Regno Unito) sono comunque aumentati del 35 % circa.

Nella regione dei **Balcani occidentali**, gli arrivi irregolari sono calati in modo significativo rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024. L'attuazione del piano d'azione dell'UE per i Balcani occidentali<sup>25</sup> ha apportato un sostegno politico, finanziario e operativo alla gestione della migrazione nella regione<sup>26</sup>. A ridurre il numero di arrivi irregolari hanno contribuito anche il rafforzamento dei controlli di polizia, che hanno intralciato le attività di traffico di migranti, e la diminuzione degli AIF lungo la rotta del Mediterraneo orientale. Il corridoio via Bosnia-Erzegovina e Croazia è rimasto il più utilizzato, anche se con un numero di AIF inferiore rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024. Un incremento dell'attività migratoria lungo questo corridoio è stato osservato dalla fine di ottobre 2023, dopo che i trafficanti hanno dirottato le loro attività verso tale sezione di frontiera per evitare l'aumento delle operazioni di polizia in Serbia. Nel periodo di riferimento la **Croazia** ha registrato il 76 % degli arrivi nella regione (oltre 12 000 AIF), collocandosi al secondo posto a livello dell'Unione per numero di AIF rispetto al PIL e alla popolazione.

Alla **frontiera orientale dell'Unione** il numero di AIF è rimasto basso e relativamente stabile. La maggior parte ha riguardato cittadini ucraini che hanno attraversato irregolarmente la Romania e hanno chiesto protezione temporanea. Le azioni della Russia e della Bielorussia continuano a influenzare le dinamiche migratorie alla frontiera orientale, in particolare in

---

<sup>23</sup> Memorandum d'intesa su un partenariato strategico e globale tra l'Unione europea e la Tunisia, firmato nel luglio 2023.

<sup>24</sup> Dichiarazione congiunta che istituisce un partenariato in materia di migrazione tra la Repubblica islamica di Mauritania e l'Unione europea, varato nel marzo 2024.

<sup>25</sup> Piano d'azione dell'UE per i Balcani occidentali del 5 dicembre 2022, disponibile all'indirizzo [https://home-affairs.ec.europa.eu/eu-action-plan-western-balkans\\_en](https://home-affairs.ec.europa.eu/eu-action-plan-western-balkans_en).

<sup>26</sup> Nel giugno 2025 è stato firmato con la Bosnia-Erzegovina un accordo sullo status di nuova generazione, che permette agli operatori del corpo permanente di Frontex di affiancare le autorità locali di gestione delle frontiere con poteri esecutivi, consentendo che l'intera regione dei Balcani occidentali, ad eccezione del Kosovo (designazione che non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244/1999 dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo) sia interessata da tali accordi e dai successivi invii.

**Polonia, Lettonia, Lituania, Finlandia ed Estonia.** In risposta ai continui tentativi, promossi da Stati, di strumentalizzare la migrazione, tali paesi hanno rafforzato i controlli di frontiera riducendo il numero di AIF dalla Bielorussia (1 421 AIF, di cui l'82 % verso la Polonia). Il rischio di strumentalizzazione della migrazione rimane una sfida seria che tocca sia la migrazione sia la sicurezza, che viene ad aggiungersi agli episodi di violenza occasionale e ai tentativi di attraversare la frontiera. La Polonia ha creato una zona cuscinetto lungo la frontiera e ha temporaneamente limitato il diritto di chiedere protezione internazionale alla frontiera, tranne per i gruppi vulnerabili. La Lettonia e la Lituania hanno intensificato le misure di sorveglianza alla frontiera con la Bielorussia. L'Estonia ha rafforzato le misure di gestione delle frontiere alla frontiera con la Russia, mentre la Finlandia ha chiuso i valichi di frontiera con la Russia dal novembre 2023 in risposta ai tentativi di tale paese di strumentalizzare la migrazione. Da allora la situazione migratoria alla frontiera con la Russia, compresa l'Estonia, è rimasta relativamente tranquilla.

Tra luglio 2024 e giugno 2025 è stato **rifiutato l'ingresso** alle frontiere esterne dell'Unione a oltre 110 000 persone, principalmente alle frontiere terrestri (55 %) e aeree (41 %). La maggior parte dei respingimenti è da ascrivere a documentazione mancante o non valida<sup>27</sup>. La Polonia, la Croazia, la Francia e la Romania hanno registrato i numeri più elevati in termini assoluti, mentre in Croazia, in Lettonia e in Estonia il numero di respingimenti è stato il più elevato rispetto al PIL e alla popolazione. La maggior parte dei respingimenti ha interessato Ucraini<sup>28</sup>, Albanesi, Moldovi e Turchi.

Come indicato nella relazione sullo stato di Schengen del 2025, sono necessari sforzi costanti per rafforzare **la qualità e la resilienza delle frontiere esterne dello spazio Schengen**, in particolare alla luce delle crescenti minacce alla sicurezza<sup>29</sup>. Dalla valutazione 2025 delle vulnerabilità condotta da Frontex emergono risultati incoraggianti<sup>30</sup>. La valutazione, tuttavia, ha anche evidenziato la necessità di rafforzare ulteriormente le capacità di gestione della migrazione alle frontiere in alcuni Stati membri, anche stanziando risorse umane adeguate per effettuare accertamenti e debriefing. Garantire il rispetto dei diritti fondamentali alle frontiere rimane al tempo stesso una sfida comune, in particolare nel contesto della strumentalizzazione della migrazione.

#### ***Arrivi via mare a seguito di operazioni di ricerca e soccorso<sup>31</sup>***

Il numero di cittadini di paesi terzi sbarcati nell'Unione a seguito di **operazioni di ricerca e soccorso (SAR)** è diminuito del 36 % rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024. Dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025 quasi 97 000 persone sono sbarcate nell'Unione a seguito di operazioni di ricerca e soccorso. **L'Italia e la Spagna rappresentano insieme oltre l'80 % delle persone sbarcate nell'Unione.**

---

<sup>27</sup> Compresi i casi in cui i cittadini di paesi terzi hanno soggiornato oltre i 90 giorni consentiti nell'arco di 180 giorni o non erano in possesso di un visto o di un permesso di soggiorno validi.

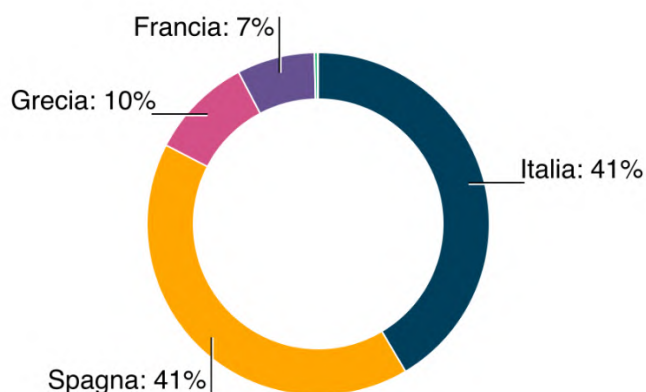
<sup>28</sup> Ucraini privi di permessi validi o non rientranti nelle misure di protezione temporanea.

<sup>29</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Relazione sullo stato di Schengen del 2025, [EUR-Lex - 52025DC0185 - IT - EUR-Lex](#).

<sup>30</sup> Come riferito da Frontex, il numero totale di vulnerabilità individuate per quanto riguarda le capacità e la preparazione del controllo di frontiera negli Stati membri mostra una significativa tendenza generale alla diminuzione: [Esito incoraggiante della valutazione 2025 delle vulnerabilità](#).

<sup>31</sup> L'analisi di cui alla presente sezione si basa sui dati di Frontex.

**Figura 2 – Persone sbarcate a seguito di operazioni di ricerca e soccorso**



Fonte: Elaborazione dei dati di Frontex da parte del JRC

**Fornire assistenza a chiunque si trovi in pericolo in mare è un obbligo giuridico per gli Stati membri**, stabilito dal diritto internazionale e dell'Unione<sup>32</sup>. I tentativi di raggiungere l'Unione europea su imbarcazioni di fortuna hanno continuato a mietere vittime, con almeno 3 000 persone segnalate come morte o disperse in mare durante il periodo di riferimento. La rotta del Mediterraneo centrale e quella atlantica hanno continuato ad essere le rotte marittime più letali verso l'Unione<sup>33</sup>. Gli attraversamenti marittimi in piccole imbarcazioni dalla **Francia** al Regno Unito attraverso la **Manica**, favoriti dalle reti di trafficanti, hanno rappresentato una sfida significativa per le autorità francesi coinvolte nelle operazioni di ricerca e soccorso. Le reti di trafficanti hanno organizzato partenze simultanee in imbarcazioni sovraffollate per sopraffare le autorità, cosa che ha portato allo sbarco di circa 7 000 persone in Francia a seguito delle operazioni di ricerca e soccorso.

### ***Protezione internazionale e protezione temporanea nell'Unione<sup>34</sup>***

Le domande di protezione internazionale nell'Unione sono diminuite del 21 % rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024, pur rimanendo complessivamente numerose (871 000 domande presentate nell'Unione). Il calo è dovuto principalmente al minor numero di arrivi irregolari e al netto calo delle domande da parte di cittadini siriani. **Gli Stati membri hanno emesso 271 000 decisioni di concessione dello status di protezione internazionale<sup>35</sup>, cosa che rappresenta una diminuzione del 20 % rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024<sup>36</sup>**. Rispetto al PIL e alla popolazione, **la Grecia, l'Austria e Cipro** sono stati i principali Stati membri a concedere protezione internazionale. In termini assoluti la Germania, la Francia e la

<sup>32</sup> Raccomandazione del 2020 della Commissione europea sulle operazioni di ricerca e soccorso ([eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020H1365](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020H1365)), in particolare i considerando (5) e (7); Orientamenti della Commissione europea sull'attuazione delle norme dell'UE concernenti la definizione e la prevenzione del favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali ([eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020XC1001\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020XC1001(01))), in particolare i punti 4 e 5.

<sup>33</sup> [Data | Missing Migrants Project](#), fonte: OIM.

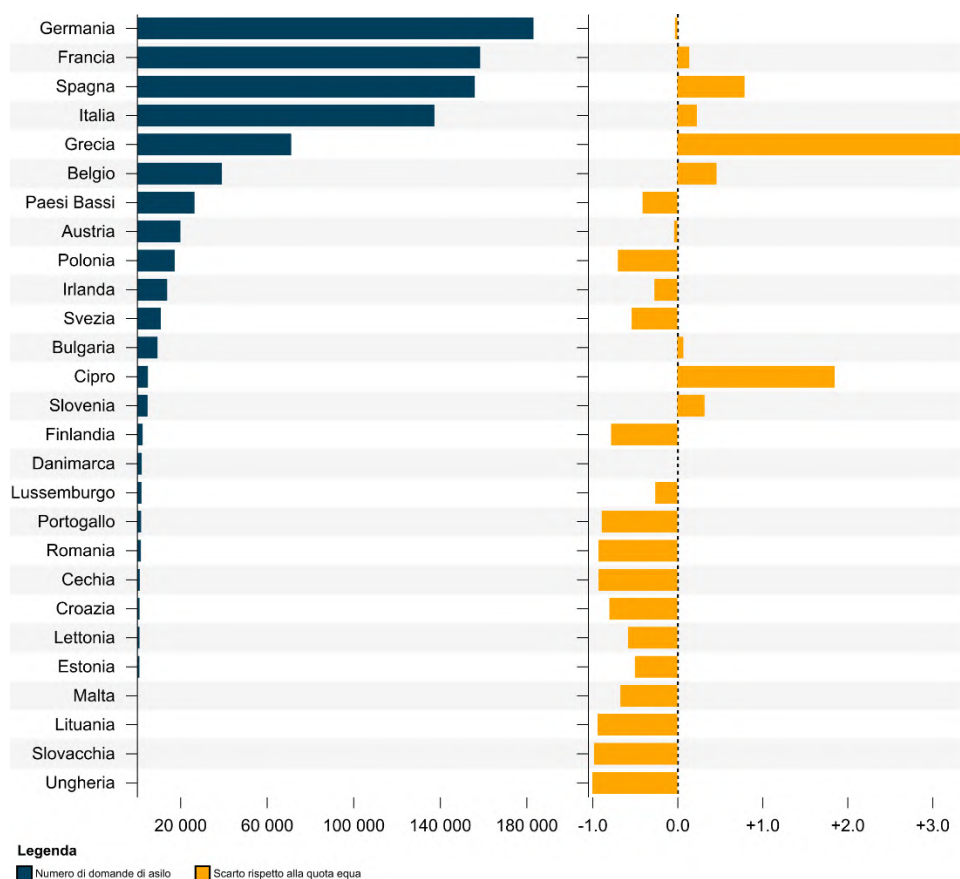
<sup>34</sup> L'analisi riguardante la protezione internazionale e la protezione temporanea si basa, rispettivamente, sui dati dell'EUA e di Eurostat.

<sup>35</sup> Questa cifra comprende le decisioni di primo grado e le decisioni in caso di ricorso o riesame ai fini della concessione dello status di rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra e dello status di protezione sussidiaria.

<sup>36</sup> Il tasso di riconoscimento della protezione internazionale in primo grado è sceso al 31 %, principalmente a causa del minor numero di decisioni positive emesse nei confronti di cittadini siriani, afgani e iracheni.

Grecia sono stati i paesi che hanno emesso il maggior numero di decisioni positive sulle domande di protezione internazionale, mentre la Spagna è stato il principale paese a concedere lo status di protezione umanitaria, principalmente a venezuelani e colombiani.

**Figura 3 – Domande di protezione internazionale per Stato membro in valori assoluti e in rapporto alla popolazione e al PIL<sup>37</sup>**



Fonte: Elaborazione dei dati dell'EUAA e dei dati di Eurostat da parte del JRC (PIL e popolazione)

**La Grecia e Cipro hanno ricevuto il maggior numero di domande a livello dell'Unione in rapporto al PIL e alla popolazione.** In termini assoluti, a ricevere il maggior numero di domande di protezione internazionale è stata la Germania – nonostante una diminuzione del 40 % rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024 –, seguita da Francia, Spagna e Italia. I Venezuelani che viaggiano in regime di esenzione dal visto nell'Unione hanno presentato un numero record di domande di protezione internazionale, principalmente in Spagna. Di numero inferiore sono state le domande degli Afghani, che si sono tuttavia collocati al terzo posto, come cittadinanza, per le richieste di asilo. **Sono scese del 25 % anche le domande presentate da minori non accompagnati, che hanno rappresentato il 3 % del totale.** In rapporto al PIL e alla popolazione, la Grecia, la Bulgaria e Cipro hanno ricevuto la maggior parte delle domande di minori non accompagnati a livello dell'Unione. La Grecia ha registrato un aumento nelle domande da parte di minori egiziani. In termini assoluti, tali domande sono state

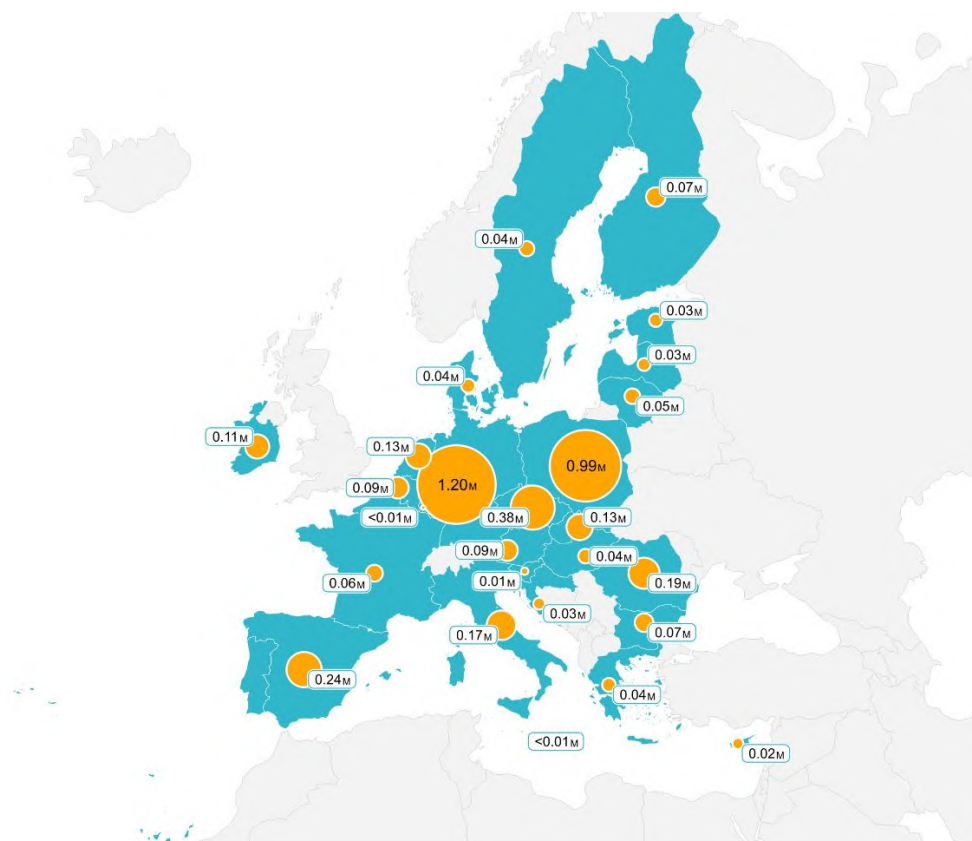
<sup>37</sup> Calcolati raffrontando la percentuale di ciascuno Stato membro per questo indicatore con la sua quota del PIL e la popolazione. La quota del PIL e la popolazione per ciascuno Stato membro sono calcolate secondo la chiave di riferimento di cui all'articolo 66 del regolamento (UE) 2024/1351, utilizzando i dati di Eurostat.



presentate principalmente in Germania, Grecia e Paesi Bassi, e principalmente da cittadini siriani e afgani.

Diversi Stati membri hanno temporaneamente sospeso il trattamento delle domande dei siriani dopo la caduta del regime di Assad. I siriani sono tuttavia rimasti il più grande gruppo di richiedenti protezione internazionale nell'Unione, principalmente in Germania.

**Figura 4 — Beneficiari di protezione temporanea negli Stati membri**



Fonte: Elaborazione dei dati di Eurostat da parte del JRC

A causa della guerra di aggressione della Russia in corso e dell'intensificarsi degli attacchi contro l'Ucraina, al 30 giugno 2025 **4,3 milioni di persone beneficiano di protezione temporanea nell'Unione**. La maggior parte di esse - il 51 % del totale dei beneficiari nell'Unione - continua ad essere ospitata in Germania e Polonia. In rapporto al PIL e alla popolazione, la Cechia ha ospitato il maggior numero di beneficiari di protezione temporanea, seguita da Polonia, Slovacchia ed Estonia. Gli arrivi degli Ucraini nell'Unione sono rimasti costanti. Alcuni di essi si allontanano temporaneamente per visite familiari o lavoro stagionale e vi fanno successivamente ritorno. Tra luglio 2024 e giugno 2025 **l'Unione ha contato oltre 681 000 registrazioni di protezione temporanea**. In rapporto al PIL e alla popolazione, il numero di gran lunga più elevato di registrazioni di protezione temporanea è stato effettuato dalla Cechia, seguita da Polonia, Estonia, Lituania, Bulgaria, Lettonia, Slovacchia e Cipro. Tra luglio 2024 e giugno 2025, l'Unione ha ricevuto un numero crescente di domande di protezione internazionale da parte di cittadini ucraini in cerca di status di protezione a più lungo termine, e questo in particolare in Francia e Polonia.

Gli Stati membri si trovano ad affrontare molteplici sfide per integrare i beneficiari di protezione temporanea e internazionale. Come indicato nella revisione intermedia del piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, permangono sfide in particolare nei settori degli alloggi, dell'istruzione e del mercato del lavoro<sup>38</sup>. I migranti che cercano protezione internazionale o raggiungono familiari tendono a registrare tassi di occupazione inferiori a quelli dei lavoratori migranti. Le indagini a lungo termine mostrano inoltre che, sul mercato del lavoro, i richiedenti asilo ottengono risultati comparabili a quelli dei cittadini nazionali solo dopo 10 anni di soggiorno. Anche la disponibilità di alloggi adeguati resta un problema: le ricerche mostrano che nel 2023 più di un migrante su sei nell'Unione viveva in alloggi sovraffollati (+ 70 % rispetto alla popolazione del posto)<sup>39</sup>. Questi fattori incidono negativamente sui risultati dell'integrazione, aumentando la pressione sui sistemi di protezione sociale e sul funzionamento del sistema di accoglienza.

**Oltre il 75 % dei beneficiari di protezione temporanea sono donne e bambini.** Il sostegno, a livello di alloggio e a livello sociale, è risultato differente a seconda degli Stati membri. La maggior parte degli Stati membri ha iniziato a incoraggiare l'autonomia e l'indipendenza economica, fornendo progressivamente un sostegno più limitato per gli alloggi e le prestazioni sociali e investendo nel contempo in misure di integrazione. Varie misure adottate dagli Stati membri hanno contribuito a migliorare l'integrazione sul mercato del lavoro - che tuttavia, per le donne, risulta tuttora più complicata a causa di ostacoli specifici<sup>40</sup>. L'istruzione dei bambini sfollati provenienti dall'Ucraina varia, così come i tassi di frequenza scolastica, e permangono problemi specifici per i bambini con disabilità.

### ***Movimenti non autorizzati all'interno dell'Unione<sup>41</sup>***

Diversi Stati membri hanno dovuto far fronte a un elevato numero di movimenti non autorizzati di migranti e richiedenti protezione internazionale all'interno dell'Unione. Ai sensi del regolamento (UE) n. 604/2013 ("regolamento Dublino III")<sup>42</sup>, un richiedente protezione internazionale non può scegliere lo Stato membro competente per l'esame della sua domanda. I movimenti da uno Stato membro all'altro e le carenze nell'attuazione delle norme in materia di competenza di tale regolamento pongono sotto particolare pressione i sistemi di asilo, migrazione e accoglienza dei principali paesi di destinazione.

Sebbene non vi siano dati precisi che fotografino i movimenti non autorizzati, gli indicatori indiretti mostrano la portata e la direzione di tali movimenti all'interno dell'Unione<sup>43</sup>. Il nuovo

---

<sup>38</sup> Documento di lavoro dei servizi della Commissione - Revisione intermedia del piano d'azione della Commissione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 che accompagna la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Stato di avanzamento nell'attuazione del patto sulla migrazione e l'asilo, SWD/2025/162 final ([EUR-Lex - 52025SC0162 - EN - EUR-Lex](#)).

<sup>39</sup> OCSE/Commissione europea (2023), Indicators of Immigrant Integration 2023: Settling In, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/1d5020a6-en>.

<sup>40</sup> UNHCR, *"A poverty assessment of Ukrainian refugees in neighbouring countries"*, 17 marzo 2025, pag. 14.

<sup>41</sup> L'analisi dei movimenti non autorizzati si basa sui dati dell'EUAA e sui dati di eu-LISA.

<sup>42</sup> Regolamento (UR) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (rifusione) (GU L 180 del 29.6.2013, [ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2013/604/oj](#)).

<sup>43</sup> Gli indicatori indiretti comprendono i dati raccolti per monitorare il funzionamento del regolamento (UE) n. 604/2013 ("statistiche Dublino"), e i dati conservati nell'Eurodac – la banca dati delle impronte digitali dell'UE

regolamento e la nuova banca dati Eurodac consentiranno un controllo più accurato dei movimenti non autorizzati<sup>44</sup>. Per il momento, i dati disponibili di Eurodac suggeriscono che **i movimenti autorizzati all'interno dell'Unione sono diminuiti del 25 % circa** rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024<sup>45</sup>, principalmente a seguito del calo complessivo degli arrivi irregolari. Nonostante tale diminuzione, i movimenti non autorizzati hanno continuato a rappresentare una sfida per i principali paesi di destinazione. Tali movimenti non autorizzati si sono verificati generalmente dai paesi di primo ingresso nell'Unione verso Stati membri nel nord-ovest dell'Unione. In termini assoluti, la Grecia, la Germania, la Croazia, l'Italia e la Francia sono stati i principali paesi di partenza, mentre la Germania, la Francia, il Belgio, l'Italia e i Paesi Bassi sono stati i principali paesi di destinazione. Le principali rotte ad aver registrato la maggior parte dei movimenti non autorizzati sono state: Grecia verso Germania, Croazia verso Germania, Italia verso Germania e Italia verso Francia.

---

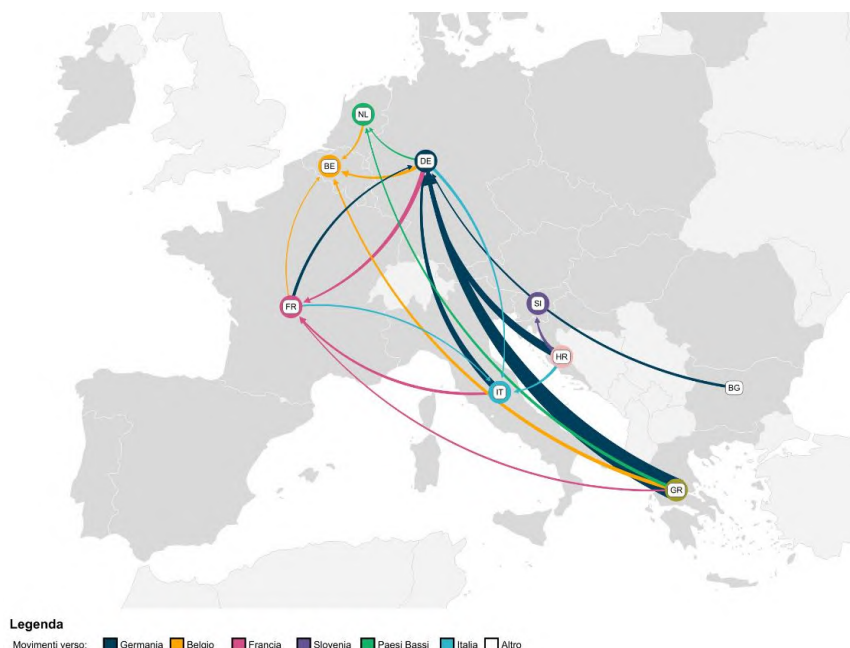
(istituita dal regolamento (UE) n. 603/2013) che conserva e confronta le impronte digitali delle persone che hanno presentato domanda di asilo o che sono state fermate nell'atto di attraversare illegalmente le frontiere esterne dello spazio Schengen.

<sup>44</sup> Regolamento (UE) 2024/1358 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, che istituisce l'"Eurodac" per il confronto dei dati biometrici ai fini dell'applicazione efficace dei regolamenti (UE) 2024/1351 e (UE) 2024/1350 o del Parlamento europeo e del Consiglio e della direttiva 2001/55/CE del Consiglio e ai fini dell'identificazione dei cittadini di paesi terzi e apolidi il cui soggiorno è irregolare, e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto, che modifica i regolamenti (UE) 2018/1240 e (UE) 2019/818 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga il regolamento (UE) n. 603/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1358/oj>.

<sup>45</sup> Sono state segnalate 398 000 risposte pertinenti straniere di Eurodac (quando sia il paese di partenza sia il paese di destinazione sono Stati membri), il 27 % in meno rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024.



**Figura 5 — Mappa dei movimenti non autorizzati sulla base delle risposte pertinenti di Eurodac (rotte con > 6000 risposte pertinenti)<sup>46</sup>**



Fonte: Elaborazione dei dati di EU-LISA da parte del JRC

Integrando questi dati con quelli raccolti per monitorare il funzionamento del regolamento (CE) n. 604/2013 ("statistiche Dublino")<sup>47</sup>, **la Slovenia, il Belgio, il Lussemburgo, la Germania, la Croazia e l'Austria risultano i paesi più colpiti in rapporto al PIL e alla popolazione.** Alcuni Stati membri non emettono richieste perché spesso queste non portano a un trasferimento fisico della persona. Il tasso di attuazione dei trasferimenti rimane inoltre molto basso, attestandosi al 19 %<sup>48</sup>. Il tasso di attuazione si è ridotto anche a causa degli ostacoli operativi e in termini di capacità incontrati dagli Stati membri riceventi e da quelli che effettuano il trasferimento: la mancanza di alloggi sufficienti, le cattive condizioni materiali di accoglienza e le limitate opportunità di integrazione precoce hanno inciso sul numero di trasferimenti attuati. La Germania ha effettuato e ricevuto il maggior numero di trasferimenti, seguita da Francia e Paesi Bassi. La Croazia ha ricevuto di gran lunga il maggior numero di trasferimenti da altri Stati membri in rapporto al suo PIL e alla sua popolazione. La Grecia e

<sup>46</sup> La carta geografica mostra le principali rotte dei movimenti non autorizzati indicate dalle risposte pertinenti di Eurodac. La punta delle frecce mostra la direzione dei movimenti, mentre la larghezza delle frecce rispecchia il numero di risposte pertinenti.

<sup>47</sup> Nel periodo di riferimento il numero di richieste di ripresa in carico e di presa in carico inviate sulla base di un ingresso e soggiorno irregolari è stato di circa 93 000.

<sup>48</sup> Per valutare la capacità di uno Stato membro di attuare effettivamente i trasferimenti, il rapporto fra i trasferimenti e le richieste accettate dovrebbe essere utilizzato con cautela a causa della mancanza di dati di coorte e poiché potrebbe trascorrere un lasso di tempo considerevole tra una richiesta di trasferimento accettata e un trasferimento fisico. Questo lasso di tempo distorce il calcolo dei tassi se il numero di richieste accettate non è stabile nel tempo.

l'Italia hanno ricevuto un numero molto basso di trasferimenti rispetto al numero di decisioni positive adottate per le richieste ricevute da altri Stati membri<sup>49</sup>.

Per garantire l'efficace funzionamento del sistema, disincentivare i movimenti non autorizzati e mantenere l'equilibrio tra responsabilità e solidarietà, **è fondamentale aumentare il numero complessivo di trasferimenti, riprendere i trasferimenti verso gli Stati membri che non accettano trasferimenti e richieste di presa in carico o di ripresa in carico, e affrontare le carenze del sistema nazionale di accoglienza**. Sebbene si preveda un notevole miglioramento nell'esecuzione dei trasferimenti con l'entrata in applicazione del patto, gli Stati membri dovrebbero attuare pienamente e senza indugio le norme vigenti.

### *Accoglienza<sup>50</sup>*

Nonostante i notevoli sforzi compiuti per migliorare la raccolta dei dati sull'accoglienza, le statistiche non sono pienamente comparabili e rimangono incomplete. Ciò si traduce in un quadro frammentato e impedisce una valutazione conclusiva della pressione sui sistemi di accoglienza<sup>51</sup>. Sono in corso lavori per migliorare la qualità di tali dati.

Dai dati disponibili<sup>52</sup> risulta che gli Stati membri hanno ospitato circa **1 394 000 persone nei loro sistemi nazionali di accoglienza**, principalmente in Germania, Italia, Francia, Paesi Bassi e Austria. In rapporto al loro PIL e alla popolazione, i paesi che hanno registrato il maggior numero di persone ospitate nei loro sistemi di accoglienza sono stati **la Germania, il Lussemburgo, l'Austria e l'Irlanda**<sup>53</sup>. I beneficiari di protezione temporanea che ricevono sostegno per l'alloggio al di fuori di questo sistema non sono conteggiati nelle informazioni fornite dagli Stati membri.

L'organizzazione dei sistemi di accoglienza varia inoltre all'interno dell'Unione: solo alcuni Stati membri includono e raccolgono dati su persone con status giuridici diversi nel loro sistema di accoglienza, compresi i beneficiari di protezione temporanea, i richiedenti respinti o le persone oggetto di un ordine di rimpatrio. Su tale base i beneficiari di protezione temporanea hanno rappresentato tra il 50 % e il 70 % della popolazione ospitata nei sistemi

---

<sup>49</sup> I dati raccolti per monitorare il funzionamento del regolamento (UE) n. 604/2013 ("statistiche Dublino") comprendono il numero di richieste inviate e ricevute da uno Stato membro a/da un altro sulle procedure di ripresa in carico e di presa in carico, le decisioni adottate in merito a tali richieste e il numero di decisioni di trasferimento emesse ed attuate.

<sup>50</sup> L'analisi riguardante l'accoglienza si basa sui dati dell'EUAA.

<sup>51</sup> La Commissione e l'EUAA hanno definito un "approccio incrementale", in base al quale gli Stati membri devono comunicare i dati relativi all'accoglienza almeno rispetto a due indicatori fondamentali: numero di persone nel sistema di accoglienza (numero totale, compresa una ripartizione per status giuridico di tali persone e numero di minori non accompagnati), e capacità del sistema di accoglienza (numero totale di letti disponibili alla fine del periodo di riferimento). A partire dal 2027 gli Stati membri devono riferire in merito all'intera serie di indicatori relativi all'accoglienza.

<sup>52</sup> Questi dati si riferiscono unicamente al sistema di accoglienza inteso come l'insieme delle disposizioni in vigore per accogliere i richiedenti protezione internazionale ai sensi della rifusione della direttiva sulle condizioni di accoglienza.

<sup>53</sup> In Irlanda, una percentuale significativa di richiedenti protezione internazionale è entrata irregolarmente nel paese, arrivando principalmente dalla frontiera terrestre del Regno Unito. Ciò, insieme al numero significativo di arrivi di beneficiari di protezione temporanea, ha avuto ripercussioni sul sistema irlandese di asilo e accoglienza. Durante il periodo di riferimento, le domande di protezione internazionale in Irlanda si sono attestate a 14 000, rispetto all'elevato numero senza precedenti registrato nel precedente periodo di riferimento (18 000). Questa tendenza si manifesta dall'inizio del 2022, insieme a un elevato numero di arrivi dall'Ucraina.

nazionali di accoglienza di Austria, Finlandia, Lituania, Slovacchia e Svezia, mentre un gran numero di beneficiari di protezione temporanea ha ricevuto sostegno in termini di alloggio al di fuori di tale sistema, in particolare in **Cechia, Polonia, Ungheria e Romania**.

**Il tasso complessivo di occupazione nei sistemi nazionali di accoglienza nell'Unione era dell'81 % alla fine di giugno 2025<sup>54</sup>.** Garantire una capacità sufficiente e condizioni di accoglienza adeguate è un elemento fondamentale per un sistema di asilo, accoglienza e migrazione ben preparato, e per il buon funzionamento delle norme in materia di competenza di cui al regolamento (UE) n. 604/2013. Diversi Stati membri hanno dovuto affrontare difficoltà nel garantire una capacità sufficiente nei loro sistemi di accoglienza nazionali<sup>55</sup>, mentre al tempo stesso alcuni Stati membri, tra cui Finlandia, Danimarca e Svezia, in considerazione del numero limitato di richiedenti, hanno ridotto la loro capacità di alloggio.

### ***Reinsediamento e ammissione umanitaria<sup>56</sup>***

14 Stati membri hanno assunto impegni nell'ambito del programma ad hoc dell'Unione di reinsediamento e ammissione umanitaria per il periodo 2024-2025. Durante il periodo di riferimento sono arrivate nell'Unione attraverso questi percorsi quasi 12 000 persone. Oltre la metà dei beneficiari è stata reinsediata in **Germania** e in **Francia**. **I paesi che hanno reinsediato il maggior numero di beneficiari rispetto al loro PIL e alla loro popolazione sono stati invece la Finlandia e la Svezia.** L'instabilità della situazione in Medio Oriente, in particolare in Libano e in Siria, ha avuto ripercussioni sui programmi di reinsediamento e di ammissione umanitaria: il numero di persone ammesse è diminuito in tutti gli Stati membri che hanno comunicato le informazioni, ad eccezione dei Paesi Bassi e della Svezia. La Siria è stata di gran lunga il principale paese di origine delle persone ammesse, seguita dall'Afghanistan, dalla Repubblica democratica del Congo, dal Sud Sudan e dall'Eritrea.

### ***Rimpatrio<sup>57</sup>***

Tra luglio 2024 e giugno 2025 gli Stati membri hanno emesso, in totale, 478 000 ordini di lasciare il territorio dell'Unione nei confronti di cittadini di paesi terzi. **Questo ha rappresentato un aumento dell'11 % rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024, dovuto principalmente al fatto che un numero maggiore di ordini di lasciare il territorio è stato emesso contestualmente a decisioni negative in materia di asilo.** La maggior parte degli ordini sono stati emessi da Francia, Spagna e Germania. In rapporto al PIL e alla popolazione, il paese che ha emesso il maggior numero di ordini di lasciare il territorio è stato **Cipro**, seguito da **Grecia e Croazia**. Le nazionalità dei cittadini di paesi terzi oggetto di un ordine di lasciare il territorio sono risultate molto diverse da uno Stato membro all'altro<sup>58</sup>.

---

<sup>54</sup> Alla fine di giugno 2025 è stato possibile calcolare il tasso di occupazione per 25 Stati membri. I dati necessari per il calcolo del tasso di occupazione erano incompleti per la Finlandia e il Portogallo.

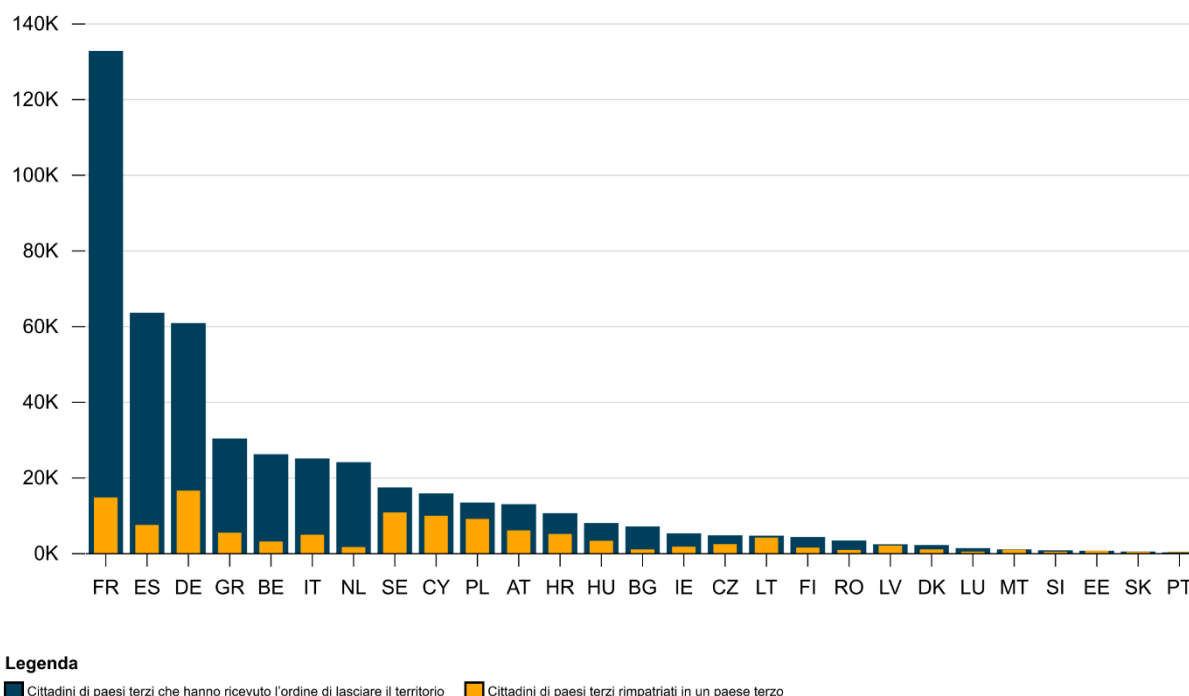
<sup>55</sup> È il caso di Belgio, Cipro, Croazia, Lettonia, Lituania e Grecia.

<sup>56</sup> L'analisi riguardante il reinsediamento e l'ammissione umanitaria si basa sui dati dell'EUAA.

<sup>57</sup> L'analisi riguardante il rimpatrio si basa sui dati di Eurostat.

<sup>58</sup> La Francia ha emesso la maggior parte degli ordini di lasciare il territorio nei confronti di cittadini dell'Algeria, della Tunisia e del Marocco; la Spagna nei confronti di cittadini del Mali, del Senegal e dell'Algeria, e la Germania nei confronti di cittadini della Siria, della Turchia e dell'Afghanistan. Cipro ha emesso la maggior parte degli ordini di lasciare il territorio nei confronti di cittadini della Siria, della Repubblica democratica del Congo e della Nigeria; la Grecia nei confronti di cittadini dell'Afghanistan, della Siria e dell'Albania, e la Croazia nei confronti di cittadini della Turchia, del Nepal e della Bosnia-Erzegovina.

**Figura 6 – Numero di ordini di rimpatrio e di cittadini di paesi terzi rimpatriati per Stato membro**



Fonte: Elaborazione dei dati di Eurostat da parte del JRC

115 000 cittadini di paesi terzi in soggiorno irregolare sono stati effettivamente rimpatriati in un paese terzo. Oltre la metà dei rimpatri è stata attuata solo da cinque Stati membri (Germania, Francia, Svezia, Cipro e Polonia). Si tratta di un aumento del 20 % rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024. **Il tasso di rimpatrio complessivo rimane tuttavia basso, con un conseguente arretrato nel numero di persone oggetto di un ordine di lasciare l'Unione, ma che restano sul suo territorio<sup>59</sup>.** La maggior parte delle persone oggetto di un ordine di lasciare il territorio erano cittadini dell'Algeria, del Marocco, della Siria, della Turchia e dell'Afghanistan, con un aumento dei siriani del 14 %. La maggior parte delle persone rimpatriate erano cittadini della Georgia, della Turchia, dell'Albania, della Moldavia e della Colombia. Questo mostra che i paesi terzi che contano il numero più alto di cittadini oggetto di un ordine di lasciare il territorio non corrispondono ai paesi con il maggior numero di rimpatri attuati, ad eccezione della Turchia. Oltre la metà dei rimpatri era volontaria, seguendo una tendenza all'aumento. Sebbene gli sforzi costanti in materia di riammissione attraverso il meccanismo di cui all'articolo 25 bis del codice dei visti e le azioni mirate del coordinatore dell'UE per i rimpatri nei paesi terzi prioritari abbiano già prodotto risultati, in particolare con paesi terzi fondamentali come il Bangladesh, l'Iraq e l'Etiopia<sup>60</sup>, **i rimpatri continuano a**

<sup>59</sup> Il tasso di rimpatrio a livello dell'UE si è attestato al 24 % durante il periodo di riferimento.

<sup>60</sup> Il meccanismo di cui all'articolo 25 bis del codice dei visti ha contribuito ad innescare dinamiche favorevoli e progressi concreti con i paesi terzi. Il tasso di rimpatrio per il Bangladesh è aumentato dal 9 % nel 2023 al 17 % nel 2024, quello dell'Iraq dal 14 % al 31 %. In Etiopia, dove nell'aprile 2024 sono state adottate misure in materia di visti, il tasso di rimpatrio è anch'esso aumentato nel 2024 (13 % rispetto all'11 % del 2023), e si è registrato un miglioramento dell'attività degli Stati membri nel chiedere a tale paese di riammettere i propri cittadini (nel 2024

**incontrare ostacoli specifici.** Rimane fondamentale che gli Stati membri diano seguito agli ordini di rimpatrio con richieste di riammissione indirizzate ai paesi terzi interessati e che chiedano sistematicamente documenti di viaggio provvisori per le persone con cittadinanza confermata<sup>61</sup>. La valutazione tematica Schengen del 2024 ha individuato progressi nello sviluppo dei sistemi nazionali di rimpatrio, mentre nelle fasi fondamentali del processo permangono inefficienze<sup>62</sup> con conseguenze sui movimenti non autorizzati, come dimostrato dalle segnalazioni di rimpatrio nell'ambito del sistema d'informazione Schengen (SIS)<sup>63</sup>.

Sono necessari sforzi costanti per creare un sistema comune dell'Unione per i rimpatri, associato a una cooperazione più efficace con i paesi terzi. La proposta di regolamento sui rimpatri<sup>64</sup> sarà determinante per affrontare tali questioni e per garantire che i rimpatri possano contribuire agli obiettivi generali della politica dell'Unione in materia di migrazione e asilo. Il Parlamento europeo e il Consiglio sono invitati a procedere alla rapida adozione di questa riforma.

#### **b. Proiezione per l'anno a venire e informazioni sul livello di preparazione nell'Unione**

La **riserva di solidarietà** proposta dalla Commissione mira a rispondere alle necessità degli Stati membri che sono stati individuati come soggetti a pressioni migratorie nella decisione della Commissione. Ai sensi dell'articolo 12 del regolamento (UE) 2024/1351, nell'individuare tali necessità, la Commissione dovrebbe prendere in considerazione i principali risultati della presente relazione, compresi l'impatto delle tendenze passate sugli Stati membri interessati e le proiezioni per l'anno a venire<sup>65</sup>. Questo quadro strategico funge da strumento di allarme rapido per l'Unione, contribuisce ad anticipare i possibili sviluppi della situazione migratoria e a determinare in che modo essi potrebbero incidere sulle necessità degli Stati membri soggetti a pressioni migratorie e dell'Unione nel suo complesso.

---

il numero di richieste di riammissione è stato quattro volte superiore a quello del 2023). Le azioni di rimpatrio mirate riguardanti paesi terzi prioritari avviate dal coordinatore dell'UE per i rimpatri hanno posto l'accento sulle azioni a livello dell'UE e hanno garantito coerenza tra tali azioni, superando l'obiettivo di crescita del 25 % con diversi paesi terzi.

<sup>61</sup> Secondo i dati comunicati da Frontex, gli Stati membri hanno presentato meno richieste di documenti di viaggio provvisori e di identificazione (-6 %, ossia 68 908 rispetto alle 73 449 del periodo di riferimento precedente).

<sup>62</sup> Fra cui difficoltà nel garantire un processo di rimpatrio agevole a causa di carenze in fasi fondamentali quali il sistema di ricorsi, l'identificazione efficace prima del rimpatrio e un sufficiente controllo del rispetto dell'obbligo di rimpatrio. La valutazione tematica Schengen del 2024 indica inoltre che occorre che tutte le autorità nazionali rafforzino l'attuazione operativa delle segnalazioni di rimpatrio nel sistema d'informazione Schengen, così da rendere più efficace il processo decisionale nelle procedure di rimpatrio.

<sup>63</sup> Durante il periodo di riferimento, quasi 54 600 persone oggetto di segnalazioni di rimpatrio nel SIS sono state identificate in Stati membri diversi da quello che ha creato la segnalazione ("riscontri positivi (o *hit*) SIS"). Di queste, circa 33 600 erano cittadini di paesi terzi individuati in occasione di controlli all'interno del territorio, mentre circa 16 500 sono state intercettate alle verifiche di frontiera nel lasciare l'UE attraverso uno Stato membro diverso da quello che aveva effettuato la segnalazione.

<sup>64</sup> COM (2025) 101 final.

<sup>65</sup> SWD(2025) 791 - Proiezione per l'anno 2026 ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio, documento classificato come "RESTREINT UE/EU RESTRICTED".

La proiezione si basa su una metodologia elaborata dal servizio scientifico della Commissione – il Centro comune di ricerca (*Joint Research Centre* - JRC) – ed è stata testata con la rete dell'UE per la preparazione e per la gestione delle crisi nel settore della migrazione.

La proiezione indica che, nel complesso, **gli arrivi irregolari a livello dell'Unione dovrebbero diminuire su tutte le principali rotte migratorie nel 2026 rispetto al 2024**<sup>66</sup>, in linea con la tendenza al calo già osservata nella prima metà del 2025. Il calo previsto deriva, tra l'altro, dalla forte collaborazione dell'Unione con i principali paesi di origine e di transito, dal rafforzamento dei sistemi di asilo e protezione delle frontiere e dall'intensificazione dell'azione contro le reti di trafficanti di migranti sia all'interno dell'Unione sia nei paesi terzi. Si prevede che la **rotta del Mediterraneo centrale** rimarrà quella più attiva, ma i numeri complessivi dovrebbero stabilizzarsi o diminuire ulteriormente rispetto al 2024. Questa tendenza rispecchia gli effetti della cooperazione rafforzata con i paesi partner dell'Africa settentrionale e dell'intera regione. Una dinamica analoga è prevista per le **rotte del Mediterraneo occidentale e dell'Atlantico**, dove i forti sforzi per monitorare i punti di partenza e smantellare le reti di trafficanti stanno dando risultati. Sulla **rotta del Mediterraneo orientale**, gli sviluppi dipenderanno in larga misura dall'evoluzione della situazione in Medio Oriente, comprese le nuove sotto-rotte emerse, ma le prospettive generali sembrano confermare la tendenza al calo iniziata già alla fine del 2024, determinata dal mutare delle dinamiche regionali e da una minore presenza di alcune nazionalità. Si prevede una diminuzione degli arrivi anche lungo la **rotta dei Balcani occidentali**, sostenuta da uno smantellamento più efficace delle reti di trafficanti e da una cooperazione rafforzata tra la regione, gli Stati membri e le agenzie dell'Unione. Sulla **rotta della frontiera orientale**, è probabile che la Russia e la Bielorussia proseguano i loro tentativi di strumentalizzare la migrazione contro l'Unione; il rafforzamento della gestione delle frontiere dovrebbe tuttavia ridurre ulteriormente gli attraversamenti illegali. Si prevede infine che rimanga problematica la situazione delle uscite illegali lungo la **rotta della Manica**, anche se le misure nazionali in Francia e la maggiore collaborazione con il Regno Unito dovrebbero contenere o ridurre le partenze.

La **tendenza alla diminuzione delle domande di protezione internazionale** osservata nel 2024 e nella prima metà del 2025 dovrebbe continuare nel 2026.

Per quanto riguarda la protezione temporanea, l'indiscriminata guerra di aggressione in corso da parte della Russia nei confronti dell'Ucraina continuerà a generare **necessità di protezione per i cittadini ucraini** anche nel 2026. Le registrazioni per la protezione temporanea continueranno, ma a livelli inferiori rispetto agli anni precedenti.

Poiché le dinamiche della migrazione rimangono intrinsecamente incerte, restano fondamentali gli sforzi per rafforzare **la preparazione e la pianificazione di emergenza** negli Stati membri e nell'Unione. Un'adeguata pianificazione di emergenza è una componente importante di un **sistema di asilo, accoglienza e migrazione ben preparato**. Essa rafforza la resilienza e la preparazione per rispondere in modo rapido ed efficace ai cambiamenti della situazione migratoria, garantendo nel contempo il rispetto dei diritti e delle esigenze individuali.

---

<sup>66</sup> Poiché al momento dell'adozione della relazione non sono disponibili i dati per l'intero anno 2025, vengono utilizzati i dati del 2024 come punto di riferimento annuale più recente e completo per contestualizzare la proiezione per il prossimo anno 2026. L'analisi ha comunque tenuto pienamente conto della tendenza osservata nel 2025.

Gli obblighi in materia di **pianificazione di emergenza** sono integrati nella legislazione dell'Unione<sup>67</sup>. Sebbene la maggior parte degli Stati membri disponga di piani di emergenza in diversi settori della gestione della migrazione, permangono lacune. Nel complesso, il livello di preparazione in materia di gestione della migrazione nell'Unione e negli Stati membri trae vantaggio dall'attuazione delle nuove disposizioni introdotte nel patto. Quasi tutti gli Stati membri hanno adottato e notificato i loro rispettivi piani nazionali di emergenza in materia di accoglienza e asilo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA)<sup>68</sup>, sebbene con livelli diversi di completezza (maggiori dettagli nell'allegato). Dal 2019, gli Stati membri devono elaborare e adottare un **piano nazionale di emergenza per la gestione delle frontiere e i rimpatri**<sup>69</sup>. I risultati della valutazione delle vulnerabilità effettuata da Frontex per il 2024 mostrano che la maggior parte degli Stati membri riferisce di disporre di piani di emergenza pertinenti in materia di gestione delle frontiere, sebbene esistano alcune lacune, come sottolineato anche dalle valutazioni Schengen. La valutazione tematica 2024 sull'efficacia dei rimpatri ha inoltre evidenziato lacune significative nella pianificazione nazionale di emergenza. È emerso che la maggior parte degli Stati membri non dispongono di piani di emergenza specifici per le operazioni di rimpatrio, nonostante ciò sia prescritto dall'articolo 9, paragrafo 3, del regolamento (UE) 2019/1896 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2019, relativo alla guardia di frontiera e costiera europea.

A livello dell'Unione, le agenzie dell'Unione sono pronte a fornire sostegno operativo agli Stati membri in caso di aumenti improvvisi dei flussi migratori. La rete dell'UE per la preparazione e per la gestione delle crisi nel settore della migrazione, presieduta dalla Commissione, continua a svolgere un ruolo fondamentale nel fornire un quadro situazionale comune, previsioni e allarmi rapidi a sostegno di una migliore preparazione. La rete ospita un sottogruppo dedicato alla pianificazione di emergenza.

#### **IV. Valutazione della situazione migratoria complessiva, della pressione migratoria, del rischio di pressioni migratorie o di una situazione migratoria significativa**

In base alle informazioni contenute nella presente relazione, la Commissione ha valutato quali Stati membri hanno dovuto far fronte a obblighi sproporzionati, tenendo conto della situazione migratoria complessiva nell'Unione. La Commissione sta al tempo stesso proponendo al Consiglio le cifre totali dei contributi di solidarietà per la riserva di solidarietà a livello

---

<sup>67</sup> Regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, sulla gestione dell'asilo e della migrazione, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1147 e (UE) 2021/1060 e che abroga il regolamento (UE) n. 604/2013; direttiva (UE) 2024/1346 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale; regolamento (UE) 2024/1359 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo e che modifica il regolamento (UE) 2021/1147 (GU L, 2024/1359, 22.5.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1359/oj>); regolamento (UE) 2019/1896 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2019, relativo alla guardia di frontiera e costiera europea e che abroga i regolamenti (UE) n. 1052/2013 e (UE) 2016/1624 (GU L 295 del 14.11.2019, pag. 1, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2019/1896/oj>); regolamento (UE) 2021/2303 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 dicembre 2021 relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010 (GU L 468 del 30.12.2021, pag. 1, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2021/2303/oj>).

<sup>68</sup> Tranne l'Ungheria e la Polonia.

<sup>69</sup> Regolamento (UE) 2019/1896 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 novembre 2019, relativo alla guardia di frontiera e costiera europea (GU L 295 del 14.11.2019, pag. 1, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2019/1896/oj>).

dell'Unione che sono necessari per affrontare la situazione migratoria nell'anno a venire in modo equilibrato ed efficace.

Considerando le tendenze delineate nella presente relazione per il periodo di riferimento luglio 2024-giugno 2025 e la metodologia utilizzata, la decisione della Commissione ha stabilito che, aggregando e valutando tutti i dati e le informazioni quantitativi e qualitativi pertinenti rispetto alla situazione complessiva nell'Unione, la **Grecia** e **Cipro** sono soggetti a pressioni migratorie. La decisione della Commissione ha inoltre stabilito che l'**Italia** e la **Spagna** sono soggette a pressioni migratorie a causa dell'elevato numero di arrivi a causa di sbarchi ricorrenti a seguito di operazioni di ricerca e soccorso ("SAR"), e la cui entità è tale da creare obblighi sproporzionati rispetto alla situazione complessiva nell'Unione persino su un sistema di asilo, accoglienza e migrazione ben preparato dello Stato membro interessato.

Sebbene le tendenze siano rimaste complessivamente stabili rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024, la **Grecia** è stata soggetta a obblighi sproporzionati rispetto alla situazione complessiva nell'Unione, specialmente a causa del numero di AIF (oltre 60 000) e di domande di protezione internazionale (oltre 70 000). Si tratta delle cifre più elevate registrate a livello dell'Unione rispetto al PIL e alla popolazione. La Grecia ha registrato anche il numero più elevato di decisioni di riconoscimento di protezione internazionale in rapporto al PIL e alla popolazione, toccando quasi la cifra di 32 000 tra luglio 2024 e giugno 2025. Rispetto al PIL e alla popolazione, la Grecia si è collocata al secondo posto per il numero di ordini di lasciare il territorio (oltre 30 000), ma i cittadini di paesi terzi rimpatriati nel periodo in esame sono stati solo 5 400.

Sebbene la situazione in materia di asilo e migrazione sia migliorata rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024, **Cipro** è rimasta soggetta a obblighi sproporzionati rispetto alla situazione complessiva nell'Unione, in particolare a causa degli AIF, delle domande di protezione internazionale e delle registrazioni per la protezione temporanea. Sebbene gli AIF (quasi 3 000) siano notevolmente diminuiti, il numero di arrivi continua a mettere sotto pressione il sistema di asilo e migrazione di Cipro, che, per quanto riguarda gli AIF rispetto al PIL e alla popolazione, figura tra i primi tre dell'Unione. Cipro ha inoltre ricevuto il secondo maggior numero di domande di protezione internazionale (oltre 5 000) nell'Unione rispetto al PIL e alla popolazione. Analogamente, in rapporto al PIL e alla popolazione, il paese ha ricevuto un numero significativo di registrazioni per la protezione temporanea (circa 3 500). Inoltre, rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024, il numero di cittadini di paesi terzi oggetto di un ordine di lasciare il territorio (quasi 16 000) è rimasto stabile, mentre il numero di cittadini di paesi terzi rimpatriati a seguito di un tale provvedimento è raddoppiato ((quasi 10 000 rispetto ai quasi 5 000 del periodo precedente).

In **Italia** e in **Spagna**, la percentuale e il numero assoluto di arrivi a causa di sbarchi ricorrenti a seguito di operazioni di ricerca e soccorso sono stati di entità tale da creare obblighi sproporzionati per questi paesi rispetto alla situazione generale nell'Unione, in quanto oltre l'80 % delle quasi 97 000 persone assistite in operazioni di ricerca e soccorso sono sbarcate in questi due Stati membri (circa il 40 % ciascuno).

Questi quattro Stati membri avranno pertanto **accesso alla riserva di solidarietà** al momento dell'entrata in applicazione del regolamento (UE) 2024/1351.



Al fine di garantire l'equilibrio tra solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità e di salvaguardare il funzionamento del regolamento (UE) 2024/1351, l'articolo 60, paragrafo 3, di detto regolamento stabilisce che gli Stati membri contributori non sono tenuti ad eseguire i loro impegni di solidarietà nei confronti di uno Stato membro beneficiario qualora la Commissione abbia individuato **carenze sistemiche** in tale Stato membro beneficiario per quanto riguarda le norme in materia di competenza di cui alla parte III del regolamento (UE) 2024/1351 che potrebbero comportare conseguenze negative gravi per il funzionamento del medesimo regolamento.

La parte III del regolamento (UE) 2024/1351 stabilisce, tra l'altro, gli obblighi dello Stato membro competente di prendere e riprendere in carico i richiedenti e i cittadini di paesi terzi la cui domanda di protezione internazionale è stata registrata in un altro Stato membro o per i quali un altro Stato membro è stato indicato come competente a norma del regolamento (UE) 2024/1358, compreso l'obbligo di effettuare i trasferimenti di tali persone, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali del richiedente ai sensi della Carta. Tali norme sono in continuità con quelle del regolamento Dublino III e le sostituiranno a partire dalla loro entrata in applicazione.

Entro il 12 luglio 2026, e nuovamente entro il 15 ottobre 2026, la Commissione valuterà l'applicazione delle norme in materia di competenza da parte degli Stati membri, e applicherà l'articolo 60, paragrafo 3, quarto comma, del regolamento (UE) 2024/1351 se in uno Stato membro sono individuate carenze sistemiche. In tale valutazione si presterà particolare attenzione al livello di cooperazione tra gli Stati membri, compreso l'impegno attivo ad agevolare i trasferimenti e la crescente collaborazione su questioni pratiche e logistiche.

Sulla base delle risultanze della presente relazione e della metodologia utilizzata, previa considerazione di tutte le informazioni e i dati quantitativi e qualitativi pertinenti e previa loro valutazione rispetto alla situazione complessiva nell'Unione, la decisione ha anche stabilito che sono a rischio di pressioni migratorie **Belgio, Bulgaria, Germania, Estonia, Irlanda, Francia, Croazia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Polonia e Finlandia**.

Tra luglio 2024 e giugno 2025 la **Bulgaria** e la **Croazia**, in quanto paesi di primo ingresso, hanno continuato a essere particolarmente esposte alle fluttuazioni dei flussi migratori lungo le rotte dei Balcani occidentali e del Mediterraneo orientale. Un aumento significativo degli arrivi irregolari durante l'anno potrebbe dar luogo a obblighi sproporzionati a carico dei loro sistemi di asilo e migrazione già sotto pressione. La **Bulgaria**, pur registrando una diminuzione del numero di domande di protezione internazionale rispetto al periodo luglio 2023-giugno 2024, ha comunque annoverato quasi 10 000 domande di protezione internazionale, un numero significativo rispetto al PIL e alla popolazione. Un quinto di tali domande è stato presentato da minori non accompagnati, cosa che colloca la Bulgaria al secondo posto per numero di domande presentate da minori non accompagnati a livello dell'Unione rispetto al PIL e alla popolazione. La Bulgaria ha inoltre contato un numero elevato e costante di registrazioni per la protezione temporanea rispetto alla sua quota di PIL e popolazione (collocandosi tra i primi cinque Stati membri), con oltre 21 000 nuove registrazioni nel periodo luglio 2024-giugno 2025. Tra luglio 2024 e giugno 2025 la **Croazia**, ha dovuto far fronte ad AIF e respingimenti. Il paese ha registrato oltre 12 000 AIF, che hanno rappresentato il 76 % del totale degli arrivi irregolari lungo la rotta dei Balcani occidentali, collocandosi al secondo posto per numero di AIF nell'Unione rispetto al PIL e alla popolazione, e ha inoltre registrato un numero analogo di respingimenti, il più elevato a livello dell'Unione rispetto al PIL e alla popolazione.

Allo stesso tempo, diversi Stati membri hanno registrato numeri elevati di movimenti non autorizzati che hanno sottoposto a particolare pressione i loro sistemi di asilo, migrazione e accoglienza. Per affrontare le sfide associate a tali movimenti non autorizzati occorre riconoscere la possibilità di applicare in questi casi **compensazioni di competenza** nell'ambito dei contributi di solidarietà.

Tra luglio 2024 e giugno 2025 la **Germania** è stata il paese di destinazione di un numero significativamente elevato di movimenti non autorizzati di richiedenti protezione internazionale nell'Unione, il che ha causato un alto numero di domande di protezione internazionale, con ripercussioni sul sistema di asilo e accoglienza del paese. La situazione è stata ulteriormente aggravata non solo dal fatto che la Germania ospita il più alto numero di beneficiari di protezione temporanea nell'UE, ma anche dal numero molto elevato di domande di protezione internazionale presentate negli ultimi dieci anni. Anche la **Francia** è stata il paese di destinazione di un numero elevato di movimenti non autorizzati di richiedenti protezione internazionale nell'Unione e ha dovuto affrontare un aumento crescente di attraversamenti illegali delle frontiere in uscita, in direzione del Regno Unito, con ripercussioni sul suo sistema nazionale di asilo e accoglienza. Anche i **Paesi Bassi** e il **Belgio** hanno risentito di movimenti non autorizzati di richiedenti protezione internazionale, che hanno esercitato pressioni sui loro sistemi di accoglienza. Anche l'**Irlanda** ha ricevuto un numero costantemente elevato di domande di protezione internazionale, e una proporzione significativa dei richiedenti arriva irregolarmente nel paese passando principalmente dalla frontiera terrestre con il Regno Unito. Questi fattori, insieme al numero significativo di arrivi di persone che beneficiano di protezione temporanea, hanno avuto ripercussioni sul sistema nazionale di asilo e accoglienza.

Come delineato nella sezione III, le azioni della Russia e della Bielorussia continuano a influenzare le dinamiche migratorie alla frontiera orientale dell'Unione, in particolare in **Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia e Finlandia**. Le minacce ibride connesse alla strumentalizzazione della migrazione continuano a generare gravi rischi in materia di migrazione e di sicurezza che vengono ad aggiungersi agli episodi di violenza occasionale e ai tentativi di attraversare la frontiera. In risposta ai continui tentativi, promossi da Stati, di strumentalizzare la migrazione, l'Estonia ha rafforzato le misure di gestione delle frontiere alla frontiera con la Russia; la Lettonia e la Lituania hanno intensificato le misure di sorveglianza alla frontiera con la Bielorussia; la Polonia ha creato una zona cuscinetto lungo la frontiera e ha temporaneamente limitato il diritto di chiedere protezione internazionale alla frontiera, tranne per i gruppi vulnerabili; la Finlandia ha chiuso i valichi di frontiera con la Russia nel novembre 2023. Ulteriori tentativi di strumentalizzazione della migrazione da parte della Russia e della Bielorussia potrebbero esercitare una pressione aggiuntiva sui sistemi nazionali di protezione delle frontiere, che potrebbe dar luogo a obblighi sproporzionati.

Questi dodici Stati membri a rischio di pressioni migratorie avranno **accesso prioritario al pacchetto di strumenti permanenti di sostegno dell'UE in materia di migrazione**. Al tempo stesso, se le condizioni in questi Stati membri dovessero peggiorare, la Commissione sarà pronta, in linea con il regolamento (UE) 2024/1351, a valutare nuovamente la loro situazione in modo rapido.

Sulla base della relazione e della metodologia utilizzata, la decisione della Commissione ha inoltre stabilito che **Bulgaria, Cechia, Estonia, Croazia, Austria e Polonia** affrontano una situazione migratoria significativa per l'effetto cumulativo dei dati e delle informazioni

quantitativi e qualitativi aggregati e valutati nell'ultimo quinquennio (1° luglio 2020-30 giugno 2025).

In **Bulgaria**, negli ultimi cinque anni e specialmente dal 2022, in relazione alla quota del PIL e alla popolazione, il flusso di registrazioni di beneficiari di protezione temporanea, combinato a un numero relativamente elevato di domande di protezione internazionale, ha esercitato una pressione sul sistema, soprattutto perché il paese ha emesso un numero notevole di decisioni positive e di rifiuti, in termini relativi, che hanno gravato notevolmente sul sistema di rimpatrio. In **Croazia**, negli ultimi cinque anni, la pressione sul sistema di rimpatrio in rapporto alla quota del PIL e alla popolazione ha inciso fortemente sulle capacità del paese, aggiungendosi agli obblighi che la Croazia deve adempiere alla frontiera esterna, soprattutto perché ha emesso, in termini relativi, un numero elevato di respingimenti e di recente ha dovuto far fronte a un numero relativamente elevato di AIF, a causa dell'aumento delle attività di traffico di migranti nella regione.

Dall'inizio della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, la **Polonia** e la **Cechia** sono tra i paesi dell'Unione che registrano i numeri più elevati di beneficiari di protezione temporanea in rapporto al PIL e alla popolazione. Questo ha dato luogo a problemi di integrazione e ha esercitato, a partire dal 2022, una pressione significativa sui sistemi di migrazione, asilo e gestione delle frontiere di tali Stati membri. In rapporto al PIL e alla popolazione l'**Estonia** ha registrato un numero elevato di registrazioni per la protezione temporanea, che si somma a un numero significativo di domande di protezione internazionale che hanno dato luogo a numeri elevati di decisioni positive negli ultimi cinque anni.

Nell'ultimo quinquennio l'**Austria** ha ricevuto un numero elevato di domande di protezione internazionale. Anche se tale numero è diminuito fra luglio 2024 e giugno 2025 rispetto al precedente periodo di 12 mesi, il numero complessivo di domande di protezione internazionale, e il conseguente numero di decisioni positive, nel quinquennio ha esercitato un effetto cumulativo sulle capacità del sistema austriaco di migrazione, accoglienza e asilo.

Questi Stati membri avranno la possibilità di **chiedere al Consiglio una riduzione totale o parziale** dei loro contributi di solidarietà per l'anno a venire.

## **V. Conclusioni**

I costanti progressi nell'attuazione di tutte le componenti del patto a livello nazionale e dell'Unione, la tendenza alla diminuzione degli arrivi irregolari e le proiezioni per l'anno a venire, unitamente ai risultati positivi del costante lavoro con i paesi partner, costituiscono una solida base per una gestione ordinata, equa e ferma della migrazione e dell'asilo.

Sfruttando appieno il nuovo quadro giuridico e operativo del patto è possibile compiere ulteriori progressi per ridurre la pressione sugli Stati membri, limitare i movimenti non autorizzati, aumentare l'efficienza complessiva, diminuire gli arretrati e alleggerire gli oneri a carico delle strutture amministrative e operative degli Stati membri. Restano comunque alcune difficoltà per quanto riguarda l'attuazione del patto e la Commissione, insieme alle agenzie competenti dell'Unione, continuerà a fornire sostegno agli Stati membri.

Una rapida adozione delle proposte in esame della Commissione, tra cui quella relativa a un sistema comune europeo per il rimpatrio e a un elenco di paesi di origine sicuri a livello dell'Unione, può sostenere gli sforzi in atto. La Commissione proseguirà il suo lavoro per

rafforzare i partenariati globali con i paesi partner, impegnandosi strategicamente a livello regionale e globale e sviluppando leve intelligenti trasversali per promuovere una migliore cooperazione in materia di migrazione.

In termini di attuazione del patto, solidarietà ed equa ripartizione delle responsabilità devono continuare a progredire insieme e in modo equilibrato. L'avvio del primo ciclo annuale di gestione della migrazione è un passo importante per preparare il terreno all'operatività del nuovo meccanismo di solidarietà. Sulla base della relazione, della decisione della Commissione e della proposta della Commissione di decisione di esecuzione del Consiglio che istituisce la riserva annuale di solidarietà, il Consiglio dovrebbe convocare, entro un termine di 15 giorni, il forum dell'UE di alto livello sulla solidarietà al fine di concordare l'entità della riserva di solidarietà e il modo in cui ciascuno Stato membro vi contribuirà. La Commissione è pronta a sostenere il Consiglio durante tutto questo processo. Il coordinatore dell'UE per la solidarietà convocherà inoltre il forum dell'UE di livello tecnico sulla solidarietà per rendere operativo il meccanismo di solidarietà tra gli Stati membri e per rispondere alle esigenze di solidarietà con i contributi individuati, prima dell'entrata in applicazione a metà 2026.

Nel marzo 2026 la Commissione riferirà nuovamente sui progressi compiuti nell'attuazione del patto prima della sua entrata in applicazione. La Commissione elaborerà inoltre una strategia europea di gestione dell'asilo e della migrazione a lungo termine, definendo una tabella di marcia strategica e operativa ad alto livello per un sistema comune solido e adattabile alle circostanze in rapida evoluzione.